

INGEGNERI, COSTRUTTORI E IMMOBILIARISTI: C'È BISOGNO DI INVESTIMENTI PUBBLICI E PRIVATI, PRONTI A COLLABORARE

“Piano regolatore per evitare il declino”

CLAUDIA LUISE

Uno strumento che può cambiare il volto della città. E non solo dal punto di vista urbanistico. È da gli Anni Novanta che il piano regolatore di Torino è fermo mentre il mondo è cambiato: «Non è prevista nemmeno linea uno della metro» ripete spesso l'assessore all'Urbanistica Palo Mazzoleni per spiegare quanto sia difficile fare i conti con uno strumento così datato. Rigenerazione urbana è per tutti la parola chiave. - PAGINE 40-41

Nuovo piano regolatore La mano tesa dei privati

“Una vera trasformazione”

Costruttori, ingegneri e immobiliare: pronti a collaborare con il Comune
“Dev'essere un volano per attrarre finanziamenti pubblici e privati”

Uno strumento che può cambiare il volto della città. E non solo dal punto di vista urbanistico. È da gli anni '90 che il piano regolatore di Torino è fermo mentre il mondo è cambiato: «Non era prevista nemmeno linea uno della metro» ripete spesso l'assessore all'Urbanistica Palo Mazzoleni per spiegare quanto sia difficile fare i conti con uno strumento così datato. Ma ora il processo che dovrebbe portare a formularne uno nuovo è partito e stanno collaborando alla realizzazione tutte le categorie professionali che possono aiutare a cambiare. Rigenerazione urbana è per tutti la parola chiave. «Come Ordine e come professionisti non possiamo che condividere quanto espresso dall'assessore Mazzoleni, con il quale ci siamo confrontati sul tema nei mesi scorsi. Il piano regolatore vigente è indubbiamente troppo datato: ciò di cui la città ha bisogno oggi è uno strumento che faccia da volano per attrarre finanziamenti pubblici e priva-

ti, in un'ottica di sostenibilità e benessere più spinti. Del resto Torino non è più la città “monocratica” degli anni '80, ma un capoluogo che può e deve convogliare più aspetti: universitario, aziendale, turistico e culturale. Il punto centrale dovrà essere la riqualificazione: riconvertire siti aziendali e aree dismesse (penso a gioielli ingegneristici come il Palazzo del Lavoro di Nervi, Ponti e Covre) significherà fare un grande passo in avanti verso una vera crescita di Torino», spiega Giuseppe Ferro, presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino.

Dello stesso parere anche il presidente di Aspesi, Federico Filippo Oriana che propone la costituzione di un “Ufficio progetti speciali” presso l'assessorato per accelerare gli iter dei progetti di rigenerazione urbana più importanti e “l'adozione” di due-tre aree ex-industriali dismesse di particolare potenzialità da rigenerare. «Un punto fondamentale - spiega Oriana - è che è una si-

tuazione quasi opposta rispetto a Milano perché non c'è un'emergenza in ambito residenziale e questa è un'eccezione rispetto alle altre grandi metropoli. Torino vive una depressione del mercato immobiliare, legata anche al calo demografico, e una depressione economica. Il nuovo piano regolatore può dare mano a invertire questo declino accelerando le possibilità di rigenerazione urbana». Fondamentale, quindi, è il recupero degli spazi industriali vuoti da destinare a nuove attività produttive. «La nuova industria si fa in edifici urbani già pensati come edifici polifunzionali, ad



esempio per startup e terziario avanzato. Il piano regolatore può gestire questa situazione ad esempio liberalizzando le destinazioni d'uso. Gli imprenditori devono poter fare quello che serve per le loro attività e hanno bisogno di accelerare le pratiche. Gli iter sono lunghissimi e incerti, chiediamo - sottolinea Oriana - flessibilità e velocità».

«La nostra maggiore preoccupazione - aggiunge Antonio

Mattio, presidente Ance Torino - sono i tempi di realizzazione e l'equilibrio finanziario. Non esistendo una legge quadro sulla rigenerazione urbana a livello nazionale, la declinazione territoriale di interventi in questo senso continua a risentirne, e per mettere a terra idee come quelle di cui si parla in questi giorni è fondamentale che gli investitori privati, quando si interfacciano

con il pubblico, ricevano tempestive certe e garanzia di equilibrio finanziario per lo sviluppo delle operazioni». E conclude: «In questo periodo di transizione chiediamo che siano sburocratizzate e rese più celeri le risposte dalla Pa su iniziative di sviluppo immobiliare da parte dei privati, anche riconducibili alla legge 106, in modo da permettere interventi urgenti». CLA. LUI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su La Stampa



La città del futuro

Indicando i tre giorni di confronto nei quartieri per elaborare con i cittadini il nuovo piano regolatore generale, la giunta della Consorzio di Pianificazione Urbana, con Mattio, ha scelto di far dialogare i cittadini con i propri

La città del futuro è un tema che ha occupato i tre giorni di confronto nei quartieri di Castello e del centro della città. Gli incontri sono stati organizzati dalla giunta della Consorzio di Pianificazione Urbana, con la partecipazione di Antonio Mattio, presidente Ance Torino, e Federico Filippo Oriana, presidente Aspesi. Gli incontri hanno permesso di discutere con i cittadini le proposte del nuovo piano regolatore generale, che prevede una serie di interventi di rigenerazione urbana e di sviluppo del terziario avanzato e delle startup. Gli incontri sono stati molto fruttuosi e hanno permesso di raccogliere molte idee e suggerimenti dei cittadini. Gli incontri sono stati organizzati in modo da permettere ai cittadini di esprimere le loro opinioni e di partecipare attivamente al processo di pianificazione urbana. Gli incontri sono stati molto fruttuosi e hanno permesso di raccogliere molte idee e suggerimenti dei cittadini. Gli incontri sono stati organizzati in modo da permettere ai cittadini di esprimere le loro opinioni e di partecipare attivamente al processo di pianificazione urbana.

ieri abbiamo annunciato la tre giorni di confronto con i desiderata della città, quartiere per quartiere.



ANDREA FERRO
PRESIDENTE
ORDINE DEGLI INGEGNERI



La città oggi ha bisogno di un volano per attrarre finanziamenti pubblici e privati

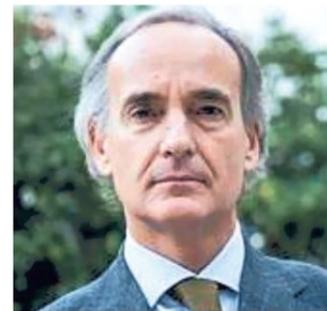


FEDERICO FILIPPO ORIANA
PRESIDENTE
ASPESI



Una veduta dall'alto di piazza Castello e del centro della città

Qui non c'è un'emergenza residenziale ed è un'eccezione rispetto alle grandi metropoli



ANTONIO MATTIO
PRESIDENTE
ANCE TORINO



La nostra maggiore preoccupazione sono i tempi di realizzazione e l'equilibrio finanziario